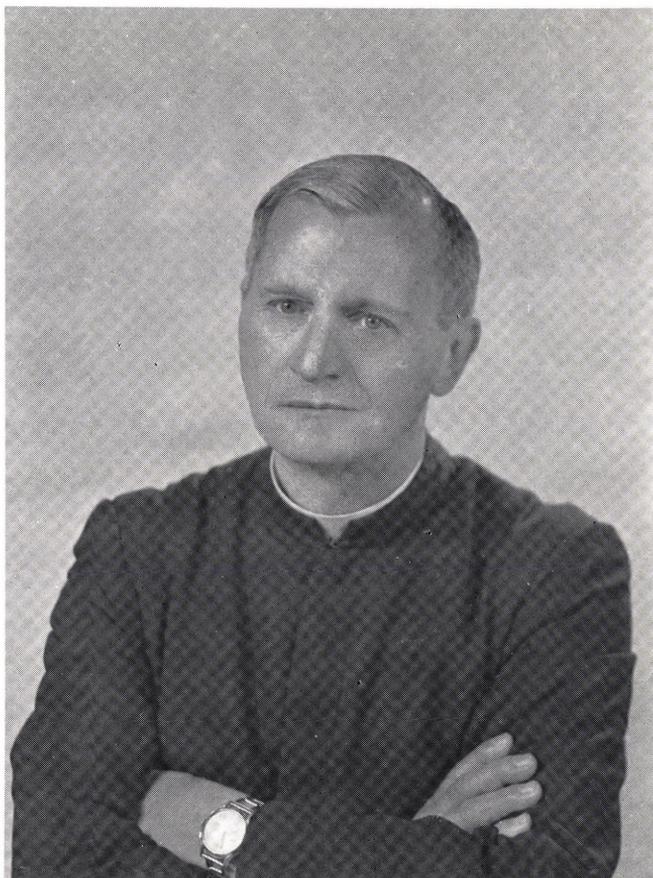


COLLEGIO DON BOSCO
Borgomanero (Novara)



Sac. LUIGI BIROLO

* CHIOGGIA (Venezia)

19 giugno 1915

† BORGOMANERO (Novara)

29 agosto 1983

Carissimi confratelli,

lunedì 29 agosto 1983, verso le ore 17, chiudeva la sua giornata terrena

DON LUIGI BIROLO

all'età di 68 anni, 48 di professione religiosa e 36 di sacerdozio.

Un intervento chirurgico sostenuto nel precedente mese di gennaio conferma i sospetti del male che non perdona e che da un po' di tempo gli impedisce di svolgere con l'abituale slancio le sue attività. Nello stretto giro di sette mesi questo male consuma la sua fibra robusta e a lui, che diceva di aver paura della sofferenza fisica, dà l'occasione di essere l'esempio silenzioso di sopportazione e di pazienza a tutti coloro che lo assistono.

È nato nel 1915 a Chioggia (Venezia). A 14 anni entra nella Casa Salesiana di Penango per compiere i suoi studi ginnasiali. In questo ambiente impregnato di entusiasmo e salesianità matura la sua vocazione salesiana e missionaria e così giovanissimo, con altri compagni, parte per il centro America, dove completa i suoi studi e percorre il cammino formativo, religioso e sacerdotale. Don Luigi ricorda questo periodo con entusiasmo ma con grande riserbo, tanto che non si conosce molto della sua esperienza missionaria: si hanno solo date e nomi di località in cui lui ha vissuto ed operato.

Così nel 1934/35 è ad Ayagualo (El Salvador) per l'anno di noviziato, nel 1935/38 è impegnato negli studi magistrali e poi vive il suo tirocinio salesiano a Sant'Ana (El Salvador) e a Masaya (Nicaragua). Compie, a San Salvador, i suoi studi teologici ed è ivi ordinato sacerdote nel novembre 1947. Godono i frutti del suo zelo sacerdotale e del suo apostolato salesiano i ragazzi e i giovani di S. Tecla (El Salvador) e di Granada (Nicaragua).

Una breve ma significativa frase, che rischia di passare inosservata, ha la forza di illuminare e qualificare la vita di questi suoi anni giovanili. È un giudizio dato dai suoi Superiori di allora: *"Luisito es muy bueno, obediente y trabajador"*. Chi l'ha conosciuto, capisce come già fin da allora la sua vita fosse animata dalla trilogia: bontà, obbedienza e lavoro.

Nel 1952 rientra in Italia ed è destinato dai Superiori a questa Ispettorica Novarese. Tra le sue carte si è trovata, gelosamente custodita, un'agenda dove, giorno dopo giorno, annota le difficoltà d'inserimento nella vita del collegio salesiano del dopo guerra. Quanta diversità nello stile e nello spirito dalla sua cara America Centrale! Tuttavia il suo carattere volitivo e il suo spirito di lavoratore buono, generoso ed instancabile gli permettono di superare gli ostacoli e di inserirsi nel nuovo contesto facendosi apprezzare nella comunità di Novara, 1952/54, Biella 1954/60, Borgo San Martino 1960/62 e Canelli 1962/63.

Frattanto si iscrive, a 40 anni e porta felicemente a termine, il Corso di Laurea in Lingue all'Università Bocconi di Milano.

Nel settembre 1963 arriva in questa Comunità di Borgomanero dove per vent'anni svolgerà il suo lavoro salesiano di assistenza, insegnamento e di animazione. Sono anni di attività operosa ed entusiasta, ma anche di duro

lavoro sfibrante per la continuità assillante degli impegni educativi assolti con fedeltà gioiosa e serena. Sempre pronto a farsi avanti quando si tratta del bene dei suoi ragazzi. È tutto dedito alla scuola: come insegnante di francese è apprezzato per il suo metodo sempre efficace, anche se negli ultimi anni appare un po' tradizionale. Vuole che i suoi allievi attraverso la scuola si formino alla vita. Per questo le prime ore di lezione di ogni anno scolastico sono dedicate da lui, che non vuol mai perdere neppure un minuto di scuola, all'insegnamento del galateo e della buona educazione spicciola, che va dal modo di starnutire al saluto corretto e rispettoso con i superiori, gli sconosciuti e i compagni; dal comportamento a tavola ai due fazzoletti in tasca. Segue i suoi allievi soprattutto nel passaggio alla Scuola Superiore e all'Università. È orgoglioso quando viene a conoscere che qualcuno di loro riesce a farsi una posizione nella vita, mantenendosi fedele agli insegnamenti ricevuti. Ricordo l'abbraccio affettuoso dato appena arrivato nella sua cameretta all'ospedale per il ricovero precedente all'intervento chirurgico, ad un giovanissimo medico che si fa riconoscere come suo exallievo.

La Scuola per Don Luigi è veramente il mezzo e il modo di essere a contatto con i giovani, con quel desiderio di far loro del bene proprio nel genuino spirito salesiano. Quando poi il male fa sentire il peso delle numerose ore settimanali di lezione, per non creare disagio ai suoi allievi, rinvia le visite ed il ricovero ospedaliero per la diagnosi alle vacanze natalizie. Ma purtroppo la gravità del male lo obbliga a star lontano dalla sua Scuola per quattro mesi circa. Grande però è la gioia quando il medico gli dice che può finalmente riprendere qualche ora di lezione: da quel momento sembra addirittura che persino la sua salute migliori ed è quindi così in grado di far nuovamente sentire l'efficacia della sua presenza nelle ricreazioni.

È sempre puntualmente presente nel cortile, animando con l'occhio vigile dell'assistente salesiano, i giochi, arbitrando soprattutto le partite di basket.

Come religioso è esemplare e fedele alle pratiche di pietà: gioisce quando sullo stile di Don Bosco e della sana tradizione salesiana si vivono e si fanno vivere ai giovani momenti tipici di vita religiosa e di pietà semplice e popolare. Secondo l'insegnamento di Don Bosco, la sua pietà personale poggia soprattutto sui sacramenti della Penitenza e dell'Eucarestia e sulla recita quotidiana del Santo Rosario alla Vergine, per cui ha una vera devozione filiale. La sua vita spirituale scaturisce dall'autocontrollo e dall'impegno che trovano nei ritiri e negli esercizi spirituali i momenti di bilancio, di programmazione e di ripresa: questo appare chiaramente da un vecchio notes, che si è trovato a portata di mano, ma accuratamente custodito nel cassetto della sua scrivania. In esso sono raccolti i propositi e gli impegni della sua vita religiosa da giovane chierico fino agli Esercizi Spirituali fatti poche settimane prima della sua morte. Infatti, terminato l'anno scolastico, ha subito partecipato, ancora pieno di energia, al primo turno di Esercizi Spirituali. La sua soddisfazione più grande è quella di aver potuto acquistare il giubileo con i Confratelli al Santuario Mariano di Graglia. *"Sono veramente contento, si confida al suo ritorno, ho fatto bene gli Esercizi Spirituali, ma sono particolarmente soddisfatto perchè ho potuto far bene tutte le mie cose e acquistare così il giubileo dell'Anno Santo"*.

Per Don Luigi è come se fosse il classico « canto del cigno »: ormai è maturo,

pronto per mete più elevate. Quindici giorno dopo, il male rincrudisce e, unito al grande calore estivo, provoca un improvviso crollo delle sue energie. Siamo alla fine: riceve l'Unzione degli Infermi circondato dai Confratelli e per lui incomincia un mese di unione alla Passione di Cristo. Perde con frequenza conoscenza e lucidità e nonostante le cure dei medici, tra cui un carissimo suo exallievo, l'assistenza dei confratelli e delle due sorelle, nel tardo pomeriggio del 29 agosto, il Padre lo chiama nella sua Casa per ricevere il premio della sua vita semplice e fedele ai suoi impegni di sacerdote e religioso.

Così ci piace pensarlo nella fede del Cristo Risorto, unito ai suoi cari e a tanti salesiani che lo hanno preceduto.

L'ultimo saluto è una festa, un 'arrivederci' gioioso per la numerosa e sentita partecipazione di tanti allievi ed exallievi che si sono uniti ai salesiani e ai suoi parenti nella preghiera, nel canto e nella certezza della fede cristiana in una vita che non muore. Il Signor Ispettore che presiede la celebrazione funebre termina la sua omelia parafrasando così un canto di montagna: « *Signore della gioia, un nostro amico, Don Luigi, hai chiesto alla nostra Scuola e al nostro cortile: noi ti preghiamo, su nel Paradiso lascialo andare per i tuoi cortili del cielo, lascialo giocare nel giardino salesiano, con Don Bosco, Domenico Savio e tantissimi giovani* ».

Ora le spoglie mortali del caro Don Birolo riposano nella tomba del cimitero di Borgomanero, accanto a quelle di altri salesiani con cui ha condiviso le gioie e i dolori, le speranze e le trepidazioni di una vita spesa per fare, come diceva Don Bosco, dei ragazzi affidatici dalla divina Provvidenza « onesti cittadini e buoni cristiani ».

Il suo ricordo e la sua testimonianza però, si prolungano nella nostra vita e in quella di tanti giovani.

**La Comunità del Don Bosco
di Borgomanero**

DATI PER IL NECROLOGIO: **Sacerdote LUIGI BIROLO** nato a Chioggia (Venezia) il 19 giugno 1915, morto a Borgomanero (Novara) il 29 agosto 1983 a 68 anni di età, 48 di professione religiosa e 36 di sacerdozio.
